Una mensa dei poveri. A destra, don Walter Magnoni

Al via la mappatura della solidarietà ambrosiana

di Cristina Conti

Un'iniziativa per promuovere la solidarietà contro la crisi economica. All'interno della proposta pastorale «Il campo è il mondo» la Diocesi sta organizzando un progetto per aiutare le realtà attive sul territorio a leggere le iniziative di solidarietà presenti e a creare sinergie. Una proposta che vedrà la partecipazione di Pastorale sociale e del lavoro, Caritas ambrosiana, Pastorale familiare, Pastorale giovanile, associazioni e movimenti ecclesiali. «Abbiamo l'impressione che le parrocchie, le associazioni e i movimenti stiano mettendo in campo una generosa azione di solidarietà per sostenere le persone colpite dalla crisi», spiega il coordinatore don Walter Magnoni. «Ci piacerebbe, però, comprendere meglio quante e quali risorse vengono spese e per quali tipi di bisogni. Al contempo chiediamo anche che ci vengano segnalate le eventuali "falle", ovvero nuovi bisogni che nascono dall'attuale stagione storica e di fronte ai quali siamo impreparati e incapaci di dare risposte efficaci». La mappa delle attività solidali permetterà di far conoscere in ogni parrocchia quello che avviene in Decanato e di avere un quadro diocesano completo. «La Diocesi di Milano è molto estesa e spesso, in piena sintonia con lo stile evangelico, le parrocchie sono molto operose senza ostentazione», aggiunge don Magnoni. «In questo tempo crediamo che una delle priorità della Chiesa sia quella di costruire la speranza a partire da segni concreti». Capire che cosa succede permette di creare sinergie e di far emergere segni di speranza, per promuovere nuove forme di creatività a

sostegno della povertà. Ogni Decanato potrà segnalare a sociale@diocesi.milano.it il nome del referente col quale dialogare per avere la «mappa della solidarietà» del suo territorio. La raccolta dei dati confluirà in un evento in vista della Giornata della solidarietà, in calendario il prossimo 9 febbraio. Le esperienze che riguardano in particolare il mondo del lavoro verranno poi utilizzate anche per costruire la Veglia dei lavoratori, che si svolgerà come sempre il 30 aprile. «Al posto delle testimonianze individuali, sarebbe significativo che associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali presentassero le iniziative che stanno portando avanti per sostenere l'occupazione. Si tratta ancora di ipotesi tutte da costruire e per questo chiediamo la partecipazione di tutti», sottolinea don Magnoni. Ma non finisce qui. Per creare nuove opportunità è indispensabile anche il dialogo con il mondo finanziario ed economico. «Per questo si potrebbe valutare l'ipotesi di cogliere l'opportunità offerta dalla *Professio fidei* in programma il prossimo 8 maggio», propone don Magnoni. In questa occasione, infatti, sono previste quattro tappe: una dedicata alle fragilità, una ai migranti, una alla cultura e una al lavoro e alla solidarietà. «Proprio in quest'ultima fase si potrebbe provare a creare un momento di dialogo tra il mondo ecclesiale, le istituzioni, le banche e la realtà economica e finanziaria in generale per raccontare loro che cosa si fa in Diocesi a livello di solidarietà e lavoro, per far presente le preoccupazioni della gente e per avanzare richieste concrete», conclude don Magnoni. Un modo per creare un dialogo virtuoso, per costruire sinergie e alleanze per il bene comune.

Sabato 9 novembre a Milano si terrà il convegno diocesano per i responsabili e gli operatori. I due relatori, Luciano Manicardi ed Erri De Luca, anticipano i temi che tratteranno nei loro interventi. Sul territorio anche veglie di preghiera e momenti di confronto

Oltre alle opere, raccontare la carità

Domenica 10 la Giornata Caritas. Nelle parrocchie la consegna del mandato

La celebrazione della Giornata diocesana Caritas, in calendario domenica 10 novembre, prevede, oltre ai momenti da vivere in parrocchia, il convegno diocesano, che si terrà sabato 9 novembre presso la Casa «Cardinal Schuster» (salone Pio XII - via S. Antonio, 5 - Milano), dalle ore 9 alle ore 13.
«"Potente in opere e in parole (Lc 24,19)". Raccontare la carità per favorire i cambiamenti» è il tema del convegno, che è rivolto, in particolare, a responsabili e operatori delle Caritas parrocchiali, decanali e zonali, dei Centri di Ascolto, delle cooperative collegate a Caritas Ambrosiana, nonché ai membri dei consigli di amministrazione e del Comitato sostenitori della Fondazione Caritas Ambrosiana e delle Fondazioni collegate. Introdurrà i lavori Luciano Gualzetti, vicedirettore della Caritas Ambrosiana. Interverranno, come relatori, Luciano Manicardi (monaco di Bose) ed Erri De Luca (scrittore). Ci sarà anche una performance di Manuel Ferreira della compagnia teatrale «Alma Rosè». Dopo le conclusioni di don Roberto Davanzo, direttore della Caritas Ambrosiana, avverrà la celebrazione del mandato presieduta da monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della Diocesi di Milano, e presidente della Fondazione Caritas Ambrosiana.
Inoltre, per la Giornata diocesana Caritas, nelle parrocchie sono in programma domenica 10 novembre o alla vigilia, il sabato pomeriggio o sera, oppure nelle altre serate di questa settimana, momenti di incontro tra tutti gli operatori delle realtà caritative, nella forma di una veglia di preghiera o di un momento di confronto e di ascolto reciproco. Sempre in parrocchia, in occasione delle celebrazioni liturgiche domenicali, anche quest'anno è prevista la consegna del mandato pastorale a tutti gli operatori della carità. Informazioni: tel. 02.76037244.

De Luca. «La condivisione regge la comunità umana»

di Stefania Cecchetti

«La nostra specie umana ha bisogno di storie per accompagnare il tempo e trattenerne un poco. Così io raccolgo storie, non le invento. Vado dietro la vita a spigolare, se è un campo, a racimolare, se è una vigna. Le storie sono un resto lasciato dal passaggio. Non sono aria ma sale, quello che resta dopo il sudore». Così Erri De Luca definisce il lavoro dello scrittore nel suo ultimo libro «Storia di Irene», edito da Feltrinelli. Le storie come bisogno che ha l'umanità di trattenere il tempo, per evitare che scappi via e che si perda, lasciando tutto senza un senso. Si capisce perché proprio a Erri De Luca hanno pensato gli organizzatori del convegno Caritas, che si svolgerà sabato 9 novembre, per parlare di cosa significhi «narrare la carità». Lo scrittore napoletano chiuderà la serie degli interventi parlando sul tema «Le opere non bastano: quali parole per raccontare la carità?».

Gesù è stato un grande narratore della carità, nel Vangelo la ritroviamo soprattutto nelle le parabole, ma non solo. Da profondo conoscitore della Bibbia quale è, secondo lei la carità trova una sua narrazione anche nell'Antico Testamento? In che termini?
«La carità nell'Antico Testamento è un insieme di raccomandazioni con valore legale. Per esempio il proprietario di un campo doveva lasciare una porzione del suo raccolto a disposizione dei poveri e se si trattava di falciatura i suoi mietitori potevano passare una sola volta e dovevano perciò lasciare il rimasto ai poveri che potevano racimolare. "E amerai il tuo vicino come te stesso" è dichiarazione del libro Levitico prima che Gesù la mettesse al centro della sua azione. Nel Vangelo non troviamo solo parabole ma opere concrete, guarigioni, conforti materiali, la carità interviene nel guazzabuglio del mondo. Gesù alla lettera era un toccasana, quello che toccava, sanava».
Che significato riveste per Erri De Luca, che si professa non credente, la carità?
«La carità è un gesto di fraternità».
E per lei scrittore e poeta, cosa rappresenta il racconto della carità?
«È esempio pratico della tutt'altra economia, quella del dono. Fuori dalla contabilità dei pareggi di bilancio, lo spariglio felice del dono di sé, la condivisione gratuita di saperi, competenze, del proprio tempo a favore degli altri regge la comunità umana. E dove domina invece la partita doppia dare/avere una comunità si indebolisce e si slega. L'ognuno per sé è il termine di corsa dell'avventura umana, la carità è l'antidoto».
Secondo lei nel mondo di oggi si sente più la mancanza di operatori di carità oppure di narratori di carità?
Il mondo si regge sugli operatori di carità, di qualunque fede e convinzione, sulla volontà buona di chi fornisce esempio».
In una società "feroce", in cui al prossimo si riserva nella migliore delle ipotesi indifferenza, nella peggiore sospetto e odio, il racconto della carità può innescare un "giro virtuoso"? Può generare attenzione e benevolenza, cambiando le cose in meglio?
«Dalla favola al teatro, al canto, alla leggenda, le civiltà si trasmettono insieme alle tragedie anche il rimedio, il miracolo, la provvidenza, l'esperienza del superstite, del salvatore. Anche nel più spietato individualismo del "si salvi chi può" si conserva il posto d'onore per chi ha sovvertito l'andazzo, dando la precedenza al più debole. Sì, il racconto dell'opera gratuita, spontanea, disseta in tempo di siccità».

> *«Il mondo si regge sugli operatori di carità, di qualunque fede e convinzione, sulla volontà buona di chi fornisce esempio»*
>
> **Erri De Luca** *(scrittore)*

> *«Quale testimonianza delle parrocchie nel territorio in cui si trovano? Primo ascoltare le situazioni di sofferenza, secondo assumerle e terzo provare a intervenire, non tanto con pratiche assistenzialistiche, che mostrano tutti i loro limiti, bensì facendosi presenza»*
>
> **Luciano Manicardi** *(Bose)*

Manicardi. «Non dare oggetti, ma donare se stessi»

Dopo aver seguito gli operatori Caritas in un percorso formativo tenutosi presso la Comunità di Bose, Luciano Manicardi, monaco di Bose, interverrà al convegno del 9 novembre parlando su «Gesù di Nazareth, il grande narratore».
Come viene narrata la carità nella Bibbia, che è il racconto per eccellenza?
«Quando la Bibbia vuole esprimere la fede non fa affermazioni dogmatiche, ma narra storie. In particolare la Bibbia racconta l'agire di un Dio compassionevole che entra in relazione con il povero, con il popolo oppresso degli ebrei e lo fa uscire dall'Egitto. Questa narrazione culmina nella figura di Gesù di Nazareth: a quel punto la carità e la giustizia, che non sono mai scisse nella Bibbia, vengono raccontate dall'agire, dalle parole e dal vivere di Gesù».

Lei ha scritto che la narrazione fa appello a tutte le dimensioni dell'uomo e non solo a quella razionale. La Chiesa oggi è in grado di narrare la carità nel senso più pieno del termine, non semplicemente spiegando quello che fa? Ci sono voci profetiche in questo senso?
«La Chiesa ha sempre mantenuto al suo interno la capacità di narrare la carità non semplicemente facendo discorsi teologici e astratti. Da sempre c'è un vissuto, magari nascosto ma ampiamente diffuso, in cui la carità viene detta attraverso la testimonianza, vite che si donano concretamente ad altre persone in situazioni di povertà e oppressione. Ma direi che oggi è evidente a tutti una voce in particolare, che non è soltanto una voce ma una vita e una persona, che sta narrando la potenza della carità di Dio e dell'Evangelo con un linguaggio semplice e accessibile, e che anzi scandalizza e pone ostacoli agli intellettuali e ai dotti: l'attuale Vescovo di Roma, Papa Francesco».
Con quali iniziative le parrocchie possono farsi narratrici di carità?
«Anzitutto credo che le parrocchie debbano sviluppare una capacità di immaginazione per inventare modi creativi di narrazione, e dunque di testimonianza, della carità nel territorio in cui si trovano. Si tratta primo di ascoltare le situazioni di sofferenza, secondo di assumerle e terzo di provare a intervenire, non tanto con pratiche assistenzialistiche, che mostrano tutti i loro limiti, bensì facendosi presenza. La pratica della carità di fronte alle nuove miserie di oggi, che non sono solo povertà materiali ma soprattutto povertà di senso, richiede persone che sappiano dare tempo, ascolto, parola e presenza. Non dare oggetti, ma donare se stessi».
Proviamo ad applicare quanto detto alla strage di Lampedusa. Cosa ha da dire alla Chiesa questo avvenimento?
«Questo evento clamoroso, che pure è solo l'ennesimo episodio tragico che si ripete nella vicenda dei migranti che dal Nord d'Africa vengono in Europa attraverso l'Italia, dovrebbe interpellare la Chiesa nel senso di una sana autocritica. Dovremmo riflettere su quello che si poteva fare e non si è fatto. Occorre non solo lanciare la pietra, ma anche verificare se non ci sia anche una nostra corresponsabilità. Da questo può partire una visione più onesta del problema e quindi l'individuazione di vie più efficaci di intervento». **(S.C.)**

Buccinasco, veglia con le associazioni

Un aiuto concreto e reciproco, a partire dai bisogni più elementari. Anche nel Decanato di Cesano Boscone (Milano), in occasione della Giornata diocesana della Caritas (domenica 10 novembre), durante la Messa in ogni parrocchia, subito dopo l'omelia, ci sarà la consegna ufficiale del mandato agli operatori della carità. Tutti sono naturalmente invitati al convegno diocesano per i responsabili e gli operatori che si terrà a Milano nella mattinata di sabato 9 novembre sul tema della Giornata («"Potente in opere e parole - Lc 24,19". Raccontare la carità per favorire i cambiamenti»). In preparazione alla Giornata e alla consegna del mandato, sempre sabato 9 novembre, alle ore 21, a Buccinasco, ci sarà invece una veglia di preghiera nella parrocchia di Maria Madre della Chiesa, che sarà presieduta da monsignor Franco Carnevali, vicario episcopale della Zona pastorale VI. «Sarà un momento molto significativo per sottolineare l'importanza dell'aiuto fraterno in tutti gli ambiti sociali», spiega Renato Gelli, responsabile della Caritas decanale, insieme a don Giovanni Maculan, già parroco di Maria Madre della Chiesa. «Per questo la Veglia sarà aperta, oltre che alle Caritas parrocchiali, anche a tutte le associazioni laiche del territorio che si occupano della persona umana». In occasione della Giornata, infine, verranno potenziate tutte le attività ordinarie che si svolgono nel Decanato: dalla raccolta di medicinali a quella delle offerte, dalla distribuzione dei viveri alle donazioni per il Cav (Centro aiuto alla vita), che ha sede a Trezzano sul Naviglio e che presta assistenza ormai alle famiglie di tutto il Decanato. «Tanti modi per darci una mano vicendevolmente e per renderci utili tutti insieme», conclude Gelli. **(C.C.)**

In Avvento terza età a Triuggio

Quando si è della «terza età», si è quasi naturalmente portati a pensare più seriamente al senso della propria vita e a vedere se il nostro legame con Dio è proprio pieno di affetto. Per questo la Casa di spiritualità della Diocesi, Villa Sacro Cuore di Tregasio di Triuggio, durante i giorni feriali di Avvento, da lunedì a sabato, offre la possibilità di una giornata di riflessione e di colloqui spirituali. Si inizia alle ore 9 con la celebrazione delle Lodi, segue la Meditazione, lo spazio di Adorazione e di silenzio orante, con la possibilità di ricevere il sacramento della Riconciliazione; alle 12 si celebra l'Eucaristia; alle 13 il pranzo; alle 14,45 si recita il Santo Rosario; segue una breve Adorazione, la celebrazione del Vespero e la benedizione eucaristica. Vari gruppi si sono già prenotati, da Carugate, Carate, Arosio, Arcore, Bernareggio, Desio, Rovagnate, Macherio, Seregno, Ruginello di Vimercate… Inoltre, l'Azione Cattolica anima due giornate di ritiro il 24 e il 27 novembre. Anche le singole persone e i piccoli gruppi possono unirsi, telefonando in Villa Sacro Cuore, preferibilmente dalle ore 13 alle 19 (tel. 0362.919322). Al termine di una giornata di ritiro vissuto bene, ogni persona «piena di gratitudine può restituire il dono che immeritatamente ha ricevuto e che, pertanto, chiede di essere comunicato con la stessa gratuità». (cardinale Angelo Scola, «Il campo è il mondo», pagina 40). Il giorno di ritiro non è dunque un atto di nobile egoismo religioso, ma una potente ricarica di donazione!

Don Luigi Bandera

dal Papa il 23 novembre

Catecumeni a Roma e ritiro a Busto Arsizio

Sabato 23 novembre a Roma, a conclusione dell'Anno della fede, papa Francesco incontrerà i catecumeni di tutto il mondo, cioè quanti, da adulti, hanno deciso di diventare cristiani. A questo appuntamento sono invitati tutti i catecumeni, con i loro catechisti che, nelle comunità cristiane, li accompagnano nell'itinerario di preparazione alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Le iscrizioni si raccolgono entro il 10 novembre, per la Diocesi di Milano presso il Servizio per il Catecumenato (tel. 02.8556227; e-mail: catecumenato@diocesi.milano.it). Modulo di adesione su www.chiesadimilano.it.
Intanto giovani e adulti che hanno avviato da poco il catecumenato sono attesi domenica 10 novembre presso la parrocchia S. Michele di Busto Arsizio (piazza Chiesepji, 1/A) dalle ore 15 alle ore 18. Info: don Gabriele Milani (tel. 0331.677121).